Fiorentina, Juventus e Inter intenzionate a dare brutti dispiaceri alle avversarie di oggi (ore 15)

Roma, Torino e Milan: rischi e paura per tre

Le scadenze imminenti del calcio e la nazionale di Bearzot

La settimana testé conclusasi ci ha deliziato con il «j'accuse» ad Enzo Bearzot, ct della nazionale di calcio. È vero: non ha mai goduto di una «buona stampa», inevitabile conseguenza di certe spigolosità del suo carattere. Ma — secondo noi — molti degli attacchi che gli sono stati portati hanno peccato di ingenerosità. Il sorriso non è una sua prerogativa; scontroso è scontroso, ma noi che conosciamo quale vicenda umana stia vivendo da anni Bearzot, forse possiamo inquadrare entro più giusti binari le sue reazioni. Detto questo, sia chiaro però che non vogliamo erigerci a difensori di certe sue scelte, anche se ha perfettamente ragione quando sostiene che l'imminenza del «Mundial» non concede più spazio ad esperimenti di sorta. I suoi sforzi saranno tutti tesi al pieno recupero di Rossi, Bettega ed Antognoni.

Ora, se riveliamo che il ragazzo di Bearzot (la figlia si è sposata recentemente), necessita di cure assidue, siamo sicuri che ci vedremo gratificare dalle rimosranze del ct. È un particolare drammatico della sua vita, mai venuto alla luce anche perché egli ha un sacro pudore dei propri sentimenti. Ma — diteci voi — come potevamo continuare a tacere? Le vicende del calcio muovono di per sé la passionalità della gente. Ma una pubblicistica che sceglie la strada della polemica ad effetto, non fa altro che esasperarne le potenzialità. È vero che dopo la Grecia la nazionale azzurra non ha combinato granché, ma bisogna tenere conto che una volta qualificatasi per il «Mundial» le sono venuti meno certi stimoli. Sicuramente ciò non è indice di corretta professionalità, sicuramente Bearzot avrebbe potuto provare sia Beccalossi sia Pecci. Ma sarà meglio attendere le vicende del «Mundial». Sordillo ha rinnovato la fiducia al ct, e la squadra azzurra ha fatto quadrato intorno a Bearzot.

Ma il calcio ha nel frattempo delle scadenze precise. Il 10 in Lega si deciderà se eleggere un nuovo presidente al posto del dimissionario comm. Righetti, o se nominare un commissario. Due giorni dopo il CF della Federcalcio dovrà pronunciarsi sulle richieste dei presidenti di società: secondo straniero; maggiore fetta al calcio dei proventi del concorso pronostici; aumento del prezzo dei biglietti; concessione di un mutuo agevolato. Unica rinuncia da parte dei presidenti: non si parlerà dei campionati a 18 squadre. Un po' poco, non vi pare?

I viola decisi a continuare la corsa verso lo scudetto

Nella Roma in forse l'utilizzazione di Pruzzo e Scarnecchia

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Da mesi, da quando la Fiorentina, una volta trovato l'amalgama, ha iniziato a non perdere più una battuta, la partita con la Roma era considerata decisiva ai fini dello scudetto. La Roma, quando si facevano queste previsioni, era ancora integra, non sarebbe calata al Campo di Marte priva di due pedine come il regista Falcao, il giocatore che mise in «crisi» la Fiorentina nel girone di andata, e di Bruno Conti, un giocatore scaltro e pericoloso. Purtroppo per i giallorossi il brasiliano è stato messo momentaneamente k.o. e l'ala è stata appiedata dal giudice sportivo. È stato un vero peccato poiché la partita in programma oggi al «Comunale» sarebbe stata un vero banco di prova. Con questo non intendiamo dire che la Fiorentina abbia già vinto. Anzi, la gara è tutta da giocare, anche se i viola non nascondono di avere ricevuto una mano dlla fortuna. Allo stesso tempo, giustamente, i viola temono che i sostituti moltiplichino il loro impegno e che la Fiorentina si troverà sì di fronte un avversario raccogliticcio, ma che conoscendo il valore dei viola, giocherà alla morte.

E su questo nessuno nutre dubbi. I romani sono, infatti, coscienti di una verità: perdere a Firenze significa dare l'addio definitivo alla lotta per lo scudetto. Solo che anche i viola, partiti con il fermo proposito di guadagnarsi un posto in Coppa UEFA, strada facendo, visto che gli avversari non erano pericolosi, si sono affezionati al ruolo di leader e non intendono perdere un'occasione del genere. È per questo, cioè perché la Roma dovrà giocare ogni carta per vincere e la Fiorentina batterà ogni strada per far suo il risultato, che la partita sarà sicuramente interessante e che lo spettacolo non dovrebbe tradire gli oltre 50 mila che hanno pagato profumatamente. È certo, però, che dal punto di vista strettamente tecnico, la partita sarebbe sicuramente risultata più valida se la Roma si fosse presentata davanti al pubblico fiorentino al gran completo. Oltre tutto se pure dovessero giocare Pruzzo e Scarnecchia, le loro condizioni non sarebbero delle migliori. Comunque sono pronti Ugolotti e Faccini.

Loris Ciullini

● DE SISTI e LIEDHOLM: sorridenti anche stasera?

Galderisi promette gol al suo primo maxi-derby

Il ragazzo ha incontrato il Torino militando nella «primavera»

TORINO — La 182ª edizione del derby della Mole si preannuncia moscia e non è stata soltanto la prevendita a confermare questa ipotesi. Tutto «tremendamente» tranquillo. Il sindaco di Torino, così sensibile per quanto concerne gli umori che avvolgono la stracittadina, questa settimana contrariamente alle altre volte non ha convocato le «parti» in Municipio per evitare il peggio, il teppismo, la violenza. Non svegliare il can che dorme...

Tutto liscio! I pronostici sono tutti a favore della Juventus che pare intenzionata a «bissare» lo scudetto e a toccare quota 20. Si dice e si scrive che il derby è un'altra cosa, come quell'aranciata, ma stavolta il Torino è troppo debole. La Juventus dovrà fare a meno di «capitan» Furino perché squalificato e lo sostituirà con Bonini che nell'«andata», proprio nel derby, fece il suo debutto casalingo in sostituzione, quella volta, di Tardelli, infortunato. Il «nanu» Galderisi giocherà il suo primo derby tra i «grandi» dopo averne giocati tanti nel campionato «primavera». I 6 gol messi a segno nelle poche partite effettuate sono tutti targati Torino. Galderisi infatti ha soltanto segnato in casa e gli è stato facile promettere ai suoi «fans» un gol anche per oggi.

Sul «nanu» giocherà sicuramente Danova e lo stopper granata è uno dei pochi, con Zaccarelli e Pulici, che sappia cos'è un derby a Torino. Gli altri «bocia» non hanno ancora colto il meglio di quel clima sicché è difficile una sorpresa. Dossena la prima volta che ha incontrato la Juventus con la maglia del Torino, in Coppa Italia, ha eliminato i campioni d'Italia con un gol che per Zoff è ancora un incubo. L'ex «bomber» Paolino Pulici ha segnato 9 reti alla Juventus ma ora è dal '77 che va in bianco...nero. La formazione più probabile è quella di domenica scorsa, quella che ha vinto (così, così) con l'Udinese.

n. p.

Arbitri (ore 15)

SERIE A: Ascoli-Cagliari, Prati; Bologna-Avellino, Mattei; Catanz.-Como, Altobelli; Fiorent.-Roma, Casarin; Inter-Milan, Agnolin; Juve-Torino, Bergamo; Napoli-Cesena, Milan; Udinese-Genoa, Benedetti.

SERIE B: Bari-Catania, Ciulli; Lazio-Brescia, Facchin; Palermo-Foggia, Tani; Pescara-Cavese, Paparesta; Pistoiese-Perugia, Longhi; Reggiana-Cremon., Pezzella; Rimini-Pisa, Lo Bello; Samp-Lecce, Bianciardi; Spal-Samb, Magni; Verona-Varese, Menegali.

L'Inter è decisa a non mollare

Marini, Oriali, Beccalossi, Collovati e Franco Baresi vogliono convincere il ct

MILANO — Le due squadre che oggi pomeriggio scenderanno in campo al «Meazza» per contendersi la centonovantesima sfida cittadina, hanno in comune, sostanzialmente, soltanto la paura. I motivi sono naturalmente diversi come diverse sono state le vicende delle due squadre in questo campionato. Un campionato, per quanto riguarda il calcio meneghino, con un bilancio per ora deludente. Paura l'Inter che in classifica occupa, a parità con la Roma, un onorevole, ma soltanto per le statistiche, terzo posto e che non può permettersi di perdere nemmeno un punto. Questa annata è ricca più di delusioni che di gioie. Esiste ancora un barlume di speranza per lo scudetto a patto che non solo non perda terreno, ma che sappia approfittare sempre degli eventuali errori degli altri e vincere nei confronti diretti. Poi ci sono le paure dei singoli. Per alcuni giocatori critica e pubblico hanno pronto un drastico giudizio negativo e alla fine della stagione sono già in programma molte svendite. Ecco Altobelli che cerca disperatamente di confermarsi un goleador, poi Marini e Oriali che devono convincere anche Bearzot. Desiderio di rivalsa anche in Beccalossi che vorrebbe far vedere al ct cose meravigliose, ma allo stesso tempo sa che un passo falso non gli darebbe nemmeno più l'alibi per le polemiche. Poi c'è il Milan, dove la paura dura ormai da tempo. La classifica non fa dormire anche se non sono state fatte tabelle-salvezza, almeno un punto è indispensabile. I rossoneri sono però incerti se puntare su una partita difensiva, che potrebbe non dare risultati, o su uno scontro che non lasci l'iniziativa ai «cugini» onde cercare anche un po' di gloria. Giocatori come Collovati e Franco Baresi vogliono dimostrare che pur giocando nella derelitta squadra rossonera sono sempre ad alto livello e quindi a pieno titolo al seguito di Bearzot.

g. pi.

Napoli a una punta col Cesena

Il solo Pellegrini sarà la punta di diamante - Una vigilia tranquilla, ma è soltanto apparenza: si esaurirà la love story tra Marchesi e Ferlaino?

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Pellegrini, il ritrovato bomber, l'autore della tripletta che domenica scorsa affondò il Como, sarà l'unica punta del Napoli anti-Cesena. Senza partner, Claudio Pellegrini proverà da solo a guarire il mal di goal made San Paolo della sua squadra. E' questa la novità, è questa la primizia di Napoli-Cesena che Marchesi offre alla platea di Fuorigrotta. Ma non sarà il classico esperimento, uno dei tanti di fine stagione. La scelta di Marchesi è stata a lungo meditata, dalla sua efficacia dovrebbe dipendere la qualificazione alla Coppa UEFA del Napoli, ultima spiaggia per molti.

La vigilia nell'entourage partenopeo è apparentemente tranquilla. Ma è un bluff. In realtà Marchesi e SSC Napoli si guardano con reciproco sospetto, solo un ricordo il colpo di fulmine di Ferlaino per il glaciale tecnico lombardo, tanto che ora «i soliti maligni, che non mancano mai» sostengono che si trattò di innamoramento strumentale, quello del presidente, per far fuori Juliano.

Nicchia Marchesi, nicchia Ferlaino che chiede tempo rinnegando così la linea seguita l'anno scorso. Chiaro, dunque, che la partita di oggi — al di là delle prospettive UEFA — assuma un valore non trascurabile nella love story che rischia di esaurirsi tra Marchesi e il presidente. Marchesi è innanzitutto un professionista, Ferlaino è innanzitutto un furbo. Entrambi cercheranno di servirsi del risultato di oggi per conferire più convinzione al proprio ruolo, in quel gioco delle parti che sarà per l'ennesima volta riproposto nel corso della settimana prossima. L'uno per alzare la posta, l'altro per abbozzare un addio senza il coro di protesta del tifo.

Marino Marquardt

Serie B: il Varese di scena a Verona

La Lazio chiede punti al Brescia

Il Catania «rigenerato» ora cerca il rilancio

ROMA — Potrebbe essere la giornata della Lazio. I biancazzurri di Roberto Clagluna hanno a portata di mano l'occasione propizia di doppiare il successo di domenica scorsa a Foggia. All'Olimpico arriva il Brescia penultimo in classifica, con il problema della retrocessione che non gli dà tregua e con pallidi cenni di ripresa, dopo la vittoria di domenica contro la Pistoiese, dopo quattro sconfitte consecutive.

Potrebbe essere la domenica di un nuovo riavvicinamento al gruppo delle prime, riacquistando così quei diritti di partecipazione alla lotta per la promozione dalla quale sembrava essere praticamente esclusa dopo la sconfitta casalinga con il Rimini. Mentre il campionato cerca di recuperare una delle sue grandi protagoniste, la giornata ripropone, come sta accadendo da un po' di domeniche, altri incontri di cartello, in odore di serie A.

Il più importante è in programma al «Bentegodi» di Verona. Gli scaligeri ricevono la visita della capolista Varese. Un incontro tutto da vedere e da gustare, con due squadre in grado di offrire calcio di prima qualità. Un incontro dal pronostico incertissimo. Il Verona è in piena fase ascensionale. La sua scalata al vertice è continua. Il Varese non demorde. Anzi è tornato al comando della classifica in piena solitudine.

Altro confronto di estrema importanza è Bari-Catania. Anche qui c'è un pezzo di serie A in palio. I pugliesi girano a mille, i siciliani hanno invece subito domenica scorsa a Perugia un improvviso stop. Proprio per questi motivi ecco che la partita assume subito una grandissima importanza. La squadra di Mazzetti non può permettersi un nuovo passo falso, altrimenti tutto quello che di buono è stato fatto sin qui rischia di andare in fumo. Ma non sarà tanto facile per loro. Il Bari è una bella realtà e ora vuol provare a tentare il gran salto. Mazzetti tecnico superesperto, nel corso della settimana nella tranquillità e nel verde del ritiro del «Villa Luisa» di Todi s'è adoperato a ricaricare la squadra e riproporla intatta alla ribalta del campionato. Oggi vedremo se ci sarà riuscito. Per il resto, non sarà facile per il Perugia sul difficile campo della Pistoiese, mentre Pisa e Cavese non dovrebbero incontrare troppoe difficoltà sui campi del Rimini e del Pescara. Samp e Palermo invece giocano in casa contro Lecce e Foggia, due pugliesi in cerca di riscatto. Il pronostico è per i padroni di casa. Ma attenzione alle sorprese...

p. c.

L'Inghilterra quasi fuori dalla Davis

Barazzutti e il doppio non si distraggono (2-1) Oggi battute decisive

ROMA — Due a uno per l'Italia nella seconda giornata di «Davis» con gli inglesi e per gli azzurri sembra proprio fatta. Ha cominciato Barazzutti, concludendo vittoriosamente ieri mattina la sua partita contro Lewis; ha proseguito il doppio azzurro di Panatta e Bertolucci regolando con un secco 3 a 0 Jarrett e Smith, «lavando — dirà qualcuno — l'onta di Brighton». In realtà non c'erano onte da lavare, c'era soltanto da giocare al proprio meglio una partita di tennis: non c'era bisogno di strafare per vincere sui due «Carneadi» inglesi, grazie a una superiorità enormemente accresciuta dal tipo di fondo (lentissimo) su cui stavolta si giocava. Il 6-4, 6-3, 6-3 finale non fa che confermare una evidente realtà che solo la sciagurata giornata di Brighton aveva potuto mettere in discussione.

Ma procediamo con ordine: Barazzutti, venerdì, aveva visto sospendere l'incontro con Richard Lewis sull'8 pari al primo set. Corrado era apparso incerto e poco convinto, contro un avversario assolutamente modesto com e l'inglese (ribattezzato «Jerry Lewis» da qualche buontempone del pubblico). Ieri mattina il friulano ha cambiato registro: intendiamoci, niente di trascendentale, una palla giocata profonda sul rovescio (da parrocchia) dell'avversario e qualche discesa a rete quando la situazione lo consigliava. Dall'8-8 si è andati avanti con tre break consecutivi, poi Corrado ha mantenuto il proprio servizio e ha chiuso il set sull'11-9. Da quel momento è stata una passeggiata (sia pur lunghetta e infiorettata da qualche «40 pari»). E il 6-1, 6-1 con cui il friulano ha chiuso l'incontro parla chiarissimo. Per raccontare la pochezza di Lewis basti dire che è riuscito a tenere il suo game di battuta soltanto al sesto gioco della terza partita: e il servizio è considerato il suo colpo migliore!

Poi è stata la volta del doppio, con «Paolone» e il «reuccio» Adriano attesi a «lavare l'onta» di cui sopra. Di fronte a loro Jarrett e Smith (rispettivamente numeri 167 e 322 delle classifiche ATP), le cui vittime più illustri erano state finora (pensate un po') tali Panatta e Bertolucci.

La coppia azzurra ha fatto soffrire per un po' il pubblico, con un Panatta che non riusciva a regolare il servizio e un Paolone che alternava qualche colpo bellissimo a qualche clamorosa «gaffe». Entrambi ai primi game di battuta hanno lasciato delle palle-break agli inglesi, ma sono sempre riusciti a rimediare. Poi il break l'hanno ottenuto loro al nono gioco (5-4) su Smith chiudendo subito dopo su servizio di Bertolucci in 47'. Nella seconda partita il primo break lo hanno trovato gli inglesi al quarto gioco su servizio di Bertolucci, ma subito dopo Jarrett ha restituito la cortesia. Panatta ha tenuto la propria battuta al sesto gioco mentre Smith ha ancora perso la propria. Il 5-3 è arrivato su servizio di Paolone e poi Jarrett ha completato l'albionica frittata cedendo ancora la battuta: 6-3 in 40' esatti.

L'ultimo set non ha avuto storia: Adriano ormai serviva in maniera almeno decente e chiudeva a rete colpi di bella fattura, mentre Bertolucci sciorinava una serie di pallonetti che costringevano gli inglesi a defatiganti quanto vane rincorse. Smith perdeva ancora il servizio e i figli di Albione non avevano più occasione di recuperare se non al settimo gioco, quando risalivano dal 40-15 su servizio di Bertolucci e potevano giocare un «break-point» sul proprio vantaggio.

L'occasione però non si concretava: Paolone teneva la battuta e il set si chiudeva (in 32') sul 6-3 al successivo servizio di Panatta. Il pubblico nel frattempo rinverdiva le (non belle) tradizioni del Foro Italico con lazzi, frizzi, mormorii e fischiatine varie: e per la verità non pare che ce ne fosse alcun bisogno.

Oggi si giocano dalle 10,30 Barazzutti-Mottram e, a seguire, Panatta-Lewis. Sono i punti decisivi e Corrado, da quel che s'è visto, dovrebbe ammainare bandiera davanti al «Muster» britannico. Niente di male però: sempre da quanto visto fin qui, Adriano Panatta per perdere con Lewis dovrebbe amputarsi almeno il braccio destro. Il che francamente ci pare davvero poco probabile.

Fabio de Felici

● Nella foto: BARAZZUTTI

Saronni fa sua anche la Mi-To

Splendida condizione di forma dell'alfiere della Del Tongo-Colnago - Sarà prudente nella Tirreno-Adriatico, ma darà battaglia alla Sanremo — Moser si è piazzato settimo

Nostro servizio

TORINO — Una Milano-Torino baciata dal sole e un Saronni che sulla pista d'arrivo domina i rivali con una progressione entusiasmante. È il decimo successo stagionale se contiamo anche la Sei Giorni di Milano, è un Saronni in forma smagliante e c'è proprio da augurarsi che Beppe mantenga queste condizioni fino alla Milano-Sanremo, fino al giorno di una classicissima in cui per tre volte ha ingoiato l'amara pillola del secondo posto, ma non era un Saronni così pimpante, così autoritario come quello di ieri. Sicuro. Consigliamo perciò a Beppe di non forzare eccessivamente il motore, di affrontare con cautela la prossima Tirreno-Adriatico, di non commettere errori di ingordigia che potrebbe pagare a caro prezzo.

«Starò attento, disputerò la competizione dei due mari senza particolari ambizioni», ha detto Saronni dopo il volatone di ieri. «Sì, voglio conservare questa eccellente salute e non è che nella Milano-Torino mi sia consumato: s'è presentata l'occasione e l'ho colta. Potevo frenare?».

In verità Saronni è stato favorito dalla debolezza degli avversari, da una gara con pochissimi sussulti, da un corteo di gente troppo calma e troppo pigra. E quando qualcuno ha alzato la cresta, c'era il solito Panizza, il solito gregario di ferro pronto a lavorare per il «capitano». Era la corsa più vecchia del mondo: 106 anni sono trascorsi da quando l'ingegner Magretti vinse la prima edizione a cavallo di un biciclo che lo portò al traguardo con una media oraria di 13 chilometri, e mentre si facevano queste riflessioni, i nostri campioni andavano tiepidamente incontro alle risaie della Lomellina. La strada era una lunga linea grigia, i ciclisti facevano lo spogliarello per togliersi gli indumenti di troppo e nessuno di loro sembrava aver fretta o almeno la volontà di accendere qualche scaramuccia. Era parso che per ordine di Moser il gregario Masciarelli dovesse aprire le ostilità, ma l'allungo durava come il fuoco di un cerino. E non è sempre vero che andando piano si va sano: alle porte di Valenza le disattenzioni del trantran provocano un capitombolo dal quale Baronchelli ed altri sei colleghi si rialzano con qualche spellatura.

«È il modo di pedalare? Almeno cento corridori avevano tutto da guadagnare e niente da perdere se fossero usciti a turno dal plotone», commenta Gino Bartali affiancando la vettura dell'«Unità». Giusto, e continuando ecco le ondulazioni di Gossengo coi movimenti di Salvador e Antinori, ecco un'altra caduta stavolta assai più numerosa perché coinvolge una cinquantina di uomini: nel groviglio si notano Battaglin, Prim, Torelli, si registrano i ritiri di Parsani e Lanconelli e intanto col gruppo spaccato in diversi tronconi, Caroli e Landoni, Algeri, Moser e Argentin danno battaglia sulla Rezza, ma Saronni e Petito ne compongono la fila. E poi? Poi scappa Fraccaro (15" e stop), s'affacciano Wampers e Panizza e sotto la galleria del Pino tenta nuovamente di squagliarsela Petito in compagnia di Argentin, Panizza e Rui, un quartetto al quale Moser mette la museruola. Mancano dieci chilometri ed è ormai certa una conclusione in volata.

Moser è il primo ad imboccare l'anello di cemento del motovelodromo torinese. Alla ruota di Francesco c'è il belga De Jonckeere, ma occhio al capolavoro di Saronni che avanza con un marcia in più e che prima dell'ultima curva è decisamente in testa, un Saronni che si impone nettamente e brillantemente. Invano Mantovani ha cercato la scia di Beppe ai duecento metri: il capitano della Del Tongo sembrava una motocicletta.

Gino Sala

ORDINE D'ARRIVO

1) GIUSEPPE SARONNI (Del Tongo-Colnago) km 226 in 5 ore e 24', media 41,851; 2) De Lonckeere (Gis Gelati); 3) Van Linden (Hoonved-Bottecchia); 4) Gavazzi (Atala-Campagnolo); 5) Mantovani (Fam Cucine-Campagnolo); 6) Martinelli; 7) Moser; 8) Parsani; 9) Algeri; 10) Rosenberger; 11) Enea Montaneri; 12) Bombini; 13) Trevellin; 14) Casoni; 15) Reali; 16) Robettini; 17) Berto; 18) Didinoet; 19) Bincoletto; 20) Conti.

Lo sport oggi in tv

RETE 1

ORE 14.20: notizie sportive;
ORE 16.55: notizie sportive;
ORE 18.00: sintesi di un tempo di una partita di serie B;
ORE 18.30: 90° minuto;
ORE 22.00: la domenica sportiva.

RETE 2

ORE 10.30: cronaca registrata di alcune fasi dell'incontro di Coppa Davis Italia-Gran Bretagna di tennis:
ORE 17.00: cronaca diretta da Milano dei campionati europei indor di atletica leggera;
ORE 18.50: gol flash;
ORE 19.00: cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.
ORE 20.00: domenica sprint

RETE 3

ORE 13.00: cronaca diretta di alcune fasi dell'incontro di Coppa Davis Italia-Gran Bretagna di tennis
ORE 19.15: TG3 sport regione;
ORE 20.40: TG3 sport;
ORE 22.30: cronaca di un tempo di una partita di serie A.

Nei campionati europei indoor d'atletica

La Possamai conquista l'«oro» nei 3000 m.

MILANO — Ha accettato la bagarre e quando è stato necessario si è difesa anche a gomitate. Poi è partita quando mancavano cinquanta metri distanziando inesorabilmente la coraggiosa romena Maricica Puica. E così Agnese Possamai, campionessa d'Europa l'anno scorso sui 1500 metri, ha conquistato un nuovo titolo vincendo i 3000 e pure col conforto di un eccellente 8'53"77, primato italiano. È stata una gara molto bella, lenta all'avvio e poi vivacizzata da Margherita Gargano. A metà gara sono rimaste in tre, Agnese Possamai, Maricica Puica e la britannica Poula Fudge, le altre sparpagliate sulla pista. L'inglese ha ceduto all'inizio dell'ultimo giro, proprio quando Agnese e Maricica cominciavano a darsi fior di gomitate per guadagnare la corda. Lotta aspra per altri 100 metri e poi la progressione irresistibile dell'azzurra a risolvere la tenzone. Eccellente anche il quinto posto di Nadia Dandolo.

Ma le cose più belle della prima giornata dei campionati europei indoor le hanno raccontate i saltatori in alto con la gara più appassionante e più ardente mai vista su una pedana all'aperto o al coperto. «Didi» Moegenburg, Janusz Trzepizur e Roland Dalhaeuser — un tedesco federale, un polacco e uno svizzero - si sono battuti per le medaglie in palio alla quota stratosferica di 2,36. Non era mai accaduto. Ha vinto il tedesco con 2,34. Gli azzurri sono andati maluccio. Oscar Raise si è piazzato undicesimo con 2,19. Massimo Di Giorgio e Gianni Davito hanno fatto l'ottavo posto a pari merito con 2,22.

Pierfrancesco Pavoni impegnato sui 60 metri ha sfiorato la medaglia di bronzo concludendo al quarto posto con 6"68. Si è però tolto la Nella finale odierna dei 200 metri ci sarà anche Michele Di Pace, un ragazzo nato vent'anni fa a Barletta, la città di Mennea. Ha vinto la sua batteria e ha fatto il secondo posto in semifinale, battendo nientemeno che Vladimir Muravev, campione olimpico di staffetta.

r. m.

Berloni-Squibb e derby a Bologna

Queste le partite di oggi del campionato di basket, terza giornata della «fase intermedia»: A/1 - Berloni-Squibb, Sinudyne-Latte Sole, Acqua Fabia-Jesus, Carrera-Cagiva, Benetton-Scavolini, Bartolini-Billy. Nell'anticipo di ieri il Banco Roma ha battuto il Recoaro 78-72.

A/2 - Cidneo-Libertas, San Benedetto-Honky, Latte Matese-Tropic, Rapidum-Oece, Sacramora-Supori, Stella Azzurra-Sweda, Seleco-Latertini.

informazioni SIP agli azionisti

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a.

CON SEDE IN TORINO
CAPITALE SOCIALE L. 1.580.000.000.000

interamente versato, iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 131/17 del Registro Società - Codice Fiscale n. 00580600013

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea straordinaria e ordinaria in Torino, presso la Sala Congressi di Via Bertola n. 34, per le ore 9 del giorno 19 marzo 1982 in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 9 aprile 1982, stessa ora e stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte straordinaria
1) Proposta di conversione fino a n. 420.000.000 di azioni ordinarie in azioni di risparmio;
2) Proposta di aumento del capitale sociale a pagamento da L. 1.680.000.000.000 a L. 2.030.000.000.000 e quindi per L. 350.000.000.000 mediante emissione di n. 87,5 milioni di azioni ordinarie e di n. 87,5 milioni di azioni di risparmio;
3) Deliberazioni conseguenti e modifica degli articoli 5, 6, 7, 11, 14, 15, 17 e 21 dello Statuto Sociale;
4) Proposta di emissione di prestito obbligazionario fino a L. 300.000.000.000; deliberazioni conseguenti;
5) Proposta di modifica dell'art. 27 dello Statuto Sociale.

Parte ordinaria
Deliberazioni ai sensi dell'art. 2364, n. 2 Codice Civile.

Hanno diritto di intervenire all'assemblea gli Azionisti che abbiano depositato i certificati azionari, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea, presso la sede legale in Torino, Via S. Dalmazzo n. 15, o presso le Casse della Società in Torino, via S. Maria n. 3 (Servizio Titoli) o in Roma, Via Flaminia n. 189, o presso la STET - Società Finanziaria Telefonica p.a., in Torino, Via Bertola n. 28, o in Roma, Via Anlene n. 31, nonchè presso le consuete Casse incaricate.

Torino, 18 febbraio 1982

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente
Ottorino Beltrami

Le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale - depositate presso la sede legale in Torino (Via San Dalmazzo, 15) e presso la sede di Roma della Direzione Generale (Via Flaminia, 189) saranno inviate direttamente ai Signori Azionisti che abitualmente intervengono all'Assemblea ed a quelli che ne faranno tempestiva richiesta telefonica ai numeri: Torino (011) 57711; Roma (06) 36881.
Del mattino del 16 marzo c.a., inoltre, le relazioni, in bozza di stampa, saranno poste a disposizione dei Signori Azionisti presso le predette sedi di Torino e di Roma.